

Giugno
2006
anno VII n. 2



Il grande spettacolo del sostegno a distanza

Il coraggio di Raffaella Carrà ha sdoganato il sostegno a distanza, portandolo alla ribalta televisiva del sabato sera. Il risultato ottenuto da AMORE va oltre le migliori aspettative: 130.000 bambini aiutati e soprattutto milioni di persone che hanno potuto finalmente conoscere a fondo questa meravigliosa forma di solidarietà. "Se non rischio io a sessant'anni, chi deve rischiare?" ha detto la Carrà alla conferenza stampa di presentazione. E in effetti la sfida era difficile: coniugare spettacolo e solidarietà, non con un semplice appello a una donazione spot, ma proponendo un impegno continuativo negli anni e dedicando una parte della trasmissione a far capire di che esperienza si tratta; il tutto per oltre 2 mesi, che non sono pochi. Otto puntate trasmesse senza mai sensibili cali di audience in una fascia importante come è sempre la prima serata del sabato sera su Raiuno.

AVSI è una delle 15 Onlus partecipanti, selezionata in quanto già in passato aveva collaborato con il Segretariato Sociale della Rai (è a cura di AVSI il "codice" sul sostegno a distanza pubblicato sul sito www.segretariato.sociale.rai.it).

Dopo tutte le varie maratone della solidarietà, AMORE ha lanciato al grande pubbli-

co il sostegno a distanza. Non un grande progetto, ma migliaia di piccoli aiuti diretti ai singoli bambini e ragazzini, proponendo un tipo di rapporto più diretto, personale. Un'amicizia dell'altro mondo che ha veramente conquistato tanti nuovi sostenitori. AMORE ha fatto vedere e capire come il sostegno a distanza cambia la vita, la salva o la rende dignitosa; come arricchisce anche chi, con il valore di un caffè al giorno, decide questa avventura.

Adesso è il turno di tutti noi: dei sostenitori a distanza, affinché continuino nel proprio impegno anche quando la vita di tutti i giorni smorza un po' l'impeto, l'emozione provata nel vedere i bambini sullo schermo, e affinché cerchino di essere sempre più consapevoli di cosa si tratta; e di noi di AVSI, in Italia e all'estero, che grazie al vostro aiuto possiamo lavorare perché tanti bambini possano avere un presente migliore e perciò anche un miglior futuro; tocca a noi essere sempre più precisi, puntuali e attenti a raccontare sempre meglio la complessità e la ricchezza di tutto quello che il vostro aiuto ci permette di realizzare.

Tra quegli obiettivi che l'umanità si è data sulle soglie del terzo millennio, c'è anche quello di costruire grandi alleanze per lo sviluppo. La sfida che la trasmissione di

Raffaella Carrà ha lanciato si inserisce in questo solco. Suggestendo quanto mondo dello spettacolo, singoli artisti, onlus, famiglie, imprese, organizzazioni da un lato del globo, possono essere vicine, interagire, allearsi con ragazzini, famiglie, società civile dall'altro lato del mondo.

Ci piacerebbe che questa alleanza, questo AMORE diventasse stabile nel tempo. Perché la sfida dell'AMORE è resistere al tempo che passa e anzi rafforzarsi con il suo trascorrere, crescendo con quei bambini e ragazzini cui si cerca di render migliore la vita. Perché le energie che si sprigionano da persone investite da una tangibile ventata di speranza e di responsabilità possono realmente contribuire a realizzare tutto questo e molto di più. Alle altre organizzazioni che hanno collaborato alla trasmissione vogliamo proporre di delineare un modo stabile di stare insieme in questa prospettiva. A Raffaella Carrà, a Raiuno e al Segretariato Sociale abbiamo chiesto di ripetere l'esperienza, di trasformare AMORE in un appuntamento annuale, perché proprio come l'impegno del sostegno a distanza continua nel tempo. Sarà bello ritrovarsi anno dopo anno a guardare insieme come sono cresciuti i bambini e i progetti, sperando di essere cresciuti anche noi, in umanità e gratuitamente.

Dania Tondini



IN SIERRA LEONE
con Antonello Venditti
pag. 4



DIHNO
dalla favela
all'università
pag. 6



ROSITA CELENTANO
in Romania con AVSI
pag. 8



INTERVISTA
con Anna Maria Barbera
che sostiene l'AVSI
pag. 9



IN UGANDA
per conoscere Bosco
pag. 12

AVSI aderisce alla



Federazione dell'Impresa Sociale
COMPAGNIA DELLE OPERE

Da sapere

Seguono tutte le informazioni generali relative al sostegno a distanza. Per approfondimenti: sul sito www.avsi.org nella sezione "Sostegno a distanza", troverai tutte le informazioni sul sostegno a distanza, le risposte alle domande più frequenti, i rapporti annuali provenienti dai progetti e le testimonianze dei sostenitori che sono andati a conoscere i bambini e i progetti AVSI.

1. IL BAMBINO SA CHE SONO IO A OCCUPARMI DI LUI CON IL SOSTEGNO A DISTANZA?

Generalmente i bambini sono informati di avere un sostenitore individuale. In alcuni casi, in cui questo potrebbe provocare problemi di invidia e gelosie o di aspettative inadeguate, i bambini sanno di essere aiutati da amici italiani e gli aggiornamenti sono preparati dagli educatori.

2. CHI RICEVE IL DENARO INVIATO DAL SOSTENITORE?

I contributi vengono inviati trimestralmente ai coordinatori locali, che li utilizzano per realizzare attività a favore del bambino, della sua famiglia e della sua comunità, secondo il tipo di progetto all'interno del quale il bambino viene aiutato (centro educativo, recupero nutrizionale, appoggio scolastico...)



Romania
Rosita Celentano



Sierra Leone
Antonello Venditti
con AVSI



Lo studio di Amore



Rosita in studio con
2 piccoli sostenitori

ADOZIONI BOOM

RAIUNO

L'amore si accende in Tv



Photo courtesy Sebastiano Stringola

UNA TRASMISSIONE TV PARTICOLARE, CONDOTTA E VOLUTA DALLA CARRÀ ogni sabato sera su Raiuno per oltre due mesi, dedicata al sostegno a distanza. Alla quale ha partecipato anche AVSI. Due mesi di grande lavoro, con tanti viaggi e bambini incontrati. Un modo insolito di fare spettacolo, che ha visto la straordinaria partecipazione di milioni di italiani. Di **Elisabetta Ponzzone**

Per fare televisione sono richieste determinate capacità. Per lavorare bene con la Carrà oltre a quelle serve l'anima. Sono le parole di Giancarlo De Andreis, autore televisivo che con la collega Alessandra Bisegna, la "troppo sensibile" Tiziana, Danilo, Francesco, le giovani Giulia e Francesca, Rita, Andrea, e l'insostituibile Giovanna, hanno partecipato all'avventura della trasmissione televisiva Amore, firmata da Raffaella Carrà e Sergio Japino, in onda ogni sabato sera su Raiuno, dal 25 marzo al 13 maggio. Il loro compito forse più importante? Collaborare con le 15 organizzazioni senza fini di lucro come AVSI, selezionate dal Segretariato Sociale della Rai, per realizzare le storie proposte. Il risultato? Un successo. Oltre 130mila promesse di adozione a distanza.

"Quando la scorsa estate mi sono incontrata con Raffaella a casa sua e mi ha parlato del suo viaggio in Guatemala e Perù per conoscere i bambini adottati a distanza, dell'emozione profonda che quel viaggio le aveva procurato e della urgenza interiore di fare qualcosa per far emergere

la realtà del sostegno a distanza, ho immediatamente sentito che sarebbe stata l'esperienza più intensa e più giusta che la mia professione avrebbe mai potuto offrirmi. - Racconta Alessandra Bisegna - Ero felice. Una felicità che, come un dono, mi ha accompagnata lungo tutta l'esperienza di Amore e che, da qualche parte, in profondità, mi ha cambiata."

È stato un programma particolare, una miscela di spettacolo e momenti di tenerezza - come ha sostenuto la stessa Raffaella Carrà, con tanti ospiti e molti vip, che sono



Renato Zero con Giancarlo De Andreis

stati spediti in giro per il mondo per conoscere i bambini adottati a distanza da sostenitori italiani. Come Antonello Venditti in Sierra Leone con AVSI (leggi pagina 4). Tiziana Toglia, giornalista tv al seguito della troupe ricorda quel viaggio: "attraversiamo Freetown: strade rosse, gente che cammina, bambini che prima ci guardano con sospetto e poi ci salutano sorridenti ma con gli occhi tristi. Quella stessa tristezza, timidezza e ritrosia che incontriamo quasi ovunque e che dopo un po' si trasforma in manifestazioni di affetto che non è facile descrivere. Siamo tutti un po' intimiditi dalla capacità di dare di questi ragazzi e delle persone che lavorano con loro che siamo impreparati a "ricevere". Il lavoro svolto dai ragazzi dell'AVSI ci ha lasciato esterefatti, ma ancor di più ci ha colpito la voglia di vivere espressa dai bambini e dai ragazzi che hanno vissuto il martirio inutile di una guerra."

"Dopo una lunga carriera si sente il bisogno di occuparsi di chi ha avuto meno fortuna di noi - continua la Carrà - E poi ho una serenità dentro che nasce dai viaggi che

Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE POSTALE:
c/c n° 00000522474
intestato ad "AVSI solidarietà",
via M. Gioia 181
20125 Milano

3. CHE TIPO DI INFORMAZIONI RICEVERÒ DUE VOLTE ALL'ANNO?

A seconda della situazione e dell'età, scritti del bambino, disegni, foto, la pagella, un report individuale da parte dell'educatore che lo segue, e aggiornamenti sull'andamento del paese e del progetto.



Yabon saluta il suo sostenitore

4. POSSO SCRIVERE AL BAMBINO?

Generalmente è possibile, le lettere vanno spedite al coordinatore locale. È importante utilizzare sempre l'indirizzo e le istruzioni indicati sulla ultima lettera AVSI ricevuta.

5. COSA È MEGLIO SCRIVERE AL BAMBINO?

Scritti brevi, semplici, cartoline e soprattutto la vostra fotografia! I bambini desiderano tantissimo conoscere gli amici che li aiutano da lontano.



Carrà e Japino, regista di Amore

segue a pagina 4

ho fatto in giro per il mondo, dalle realtà che ho visto, dopo i concerti in Sudamerica, nelle favelas dove medici e volontari si impegnano con uno slancio straordinario che è stato giusto far conoscere: credo che sia da servizio pubblico un programma che dà onore a chi lavora in questo campo.”

Rosita Celentano è stata invece inviata in Romania a incontrare alcuni dei tanti bambini sostenuti a distanza grazie a Fundatia, ong rumena partner locale di AVSI, e naturalmente grazie ai tanti italiani che ogni anno, puntuali, rinnovano questo piccolo, grande impegno (vedi pagina 8), affinché i bambini e i ragazzi sostenuti a distanza possano immaginare un futuro migliore, soprattutto andando a scuola.

“La gioia che sprizza dagli occhi di questi bambini quando vengono aiutati dimostra che l'infanzia è tutta uguale, non la puoi tradire. – afferma Raffaella ai microfoni di Oggi 2000, la trasmissione radiofonica su Raiuno curata da Paolo Cremonesi – Però bisogna pensare al loro futuro: quando avranno 15 - 17 anni cominciano i veri, grandi problemi, che sono quelli dell'ignoranza, dell'essere malati, del non essere amati. Allora è da piccoli che tu devi dare loro questa energia, questa forza e tutto diventa più semplice. Invece di far venire qui le persone con i barconi, che poi sono prese dalla malavita o rovinata, se una persona è colta nel proprio paese, prima di tutto si fa rispettare come cittadino e seconda cosa se arriva qua, arriva perché è preparata. – L'educazione salva la vita, si usa dire in AVSI - Una delle grandi soddisfazioni è vedere come alcuni ragazzi sono riusciti a prepararsi, magari a laurearsi, e sono



Raffaella Carrà e Alessandra Bisegna

riusciti a prendere in mano la situazione nel proprio paese, per far migliorare la vita di altri compagni più delicati e più deboli”.

La trasmissione della Carrà, ora è finita.

Il grande lavoro passa ai responsabili del sostegno a distanza che, con amore e carità, hanno a cuore il destino di questi bambini e ragazzi del mondo. Da Roma, gli autori Alessandra e Giancarlo non nascondono: “Amore è stata per noi un'esperienza umana e professionale straordinaria e probabilmente irripetibile. Al centro di questa esperienza c'è stata la persona, l'essere umano. In un'epoca e in un ambiente dove contano i numeri, le percentuali, le quantità, noi guidati da Raffaella e presi per mano dalle

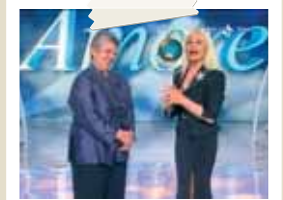


Tiziana Togliani in Sierra Leone

“Onlus” abbiamo messo la nostra professionalità, ma soprattutto il nostro cuore nel raccontare storie, emozioni e testimoniare la grandezza del sostegno a distanza. Le nostre storie personali si sono intrecciate con quelle dei protagonisti dei nostri filmati e dei rappresentanti delle organizzazioni con cui abbiamo avuto più feeling. In questo AVSI ci è stata di grande supporto perché ha subito compreso l'importanza e lo spirito del programma. Così tutti noi ci siamo appassionati alla storia di Dinho e del suo sostenitore Bacalini (leggi articolo pagina 6) inteneriti per l'entusiasmo di Giulia Medici (sua testimonianza a pagina 12) e commossi per il suo incontro in Uganda con Bosco, un po' della loro vita è entrata dentro di noi. Abbiamo scoperto un mondo che immaginavamo soltanto. Da quei ragazzi abbiamo avuto una grande lezione: la fierezza e l'umiltà, la dignità nel dolore e nella miseria. Abbiamo capito il grande lavoro e la grande anima di chi ogni giorno combatte con quei ragazzi la battaglia per la sopravvivenza, duellando contro l'indifferenza. La trasmissione Amore ha lottato soprattutto contro di essa e ha vinto. Qualcosa che esisteva già nell'ombra è potuto venire alla luce. Diventare una realtà concreta e meravigliosa. Amore ha convinto 130.000 persone a promettere di adottare a distanza, ha incuriosito, ha scavato, ha informato, ma soprattutto ha fatto interrogare chi ci ha seguito. Noi non possiamo far altro che sperare in un futuro per Amore, sia per continuare a dare visibilità e risorse al mondo del sostegno a distanza, sia per una ragione egoistica: perché dopo Amore non è facile tornare a lavorare in un programma qualunque.

È importante che i sostenitori si fidino dei coordinatori e lascino loro decidere quando, come e per quale somma destinare l'importo del regalo al bambino e alla famiglia o se invece usare i soldi per altri bambini, iniziative speciali o in più momenti nel corso dell'anno. È la cosa più educativa per tutti: il sostenitore impara a stare alla realtà del bambino, gli educatori possono entrare maggiormente in rapporto con il bambino e con la famiglia.

(Maria, Libano)



Giulia Medici e Raffaella Carrà



in trasmissione Raffaella insieme a Dinho e Bacalini

Segretariato Sociale Rai: intervista con Carlo Romeo

Carlo Romeo, classe '54, giornalista, dal 2000 è il responsabile del Segretariato Sociale della Rai. La sua missione è precisa: promuovere e valorizzare la comunicazione e programmazione sociale, al fine di definire le linee guida di comunicazione ed i principi di riferimento per la presentazione delle problematiche sociali da parte della Rai, nell'ambito del contratto di servizio fra Rai e Ministero delle Comunicazioni. In più definisce, propone e realizza iniziative sulle tematiche sociali, in tv e non solo, accogliendo e valorizzando anche il ruolo di organizzazioni che operano in tal senso. È stato suo il compito selezionare le 15 organizzazioni - come AVSI - per collaborare alla trasmissione della Carrà.

Sostenere una trasmissione tv sul primo canale della Rai, per oltre 2 mesi, ogni sabato sera in prima serata è stata una grande nobile fatica, ma anche un grande successo. Inaspettato?

Inaspettato no. Ma neppure un successo garantito. Diciamo che eravamo e siamo ragionevolmente convinti che dal servizio pubblico gli spettatori vogliono questo tipo di programmi, a forte contenuto e con linguaggi televisivi ad altissimo livello. Un programma incentrato sulla comunicazione sociale deve avere un ottimo ascolto per essere tale. Altrimenti resta un contributo di nicchia, spesso usato come foglia di fico per la programmazione generalista. **Come portare in tv temi delicati come il sostegno a distanza senza cadere nel falso buonismo e senza far cambiare canale?**

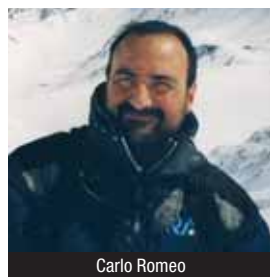
Affidandosi a partner e a professionisti capaci e prepara-

rati. Il cosiddetto buonismo serve a sostituire la professionalità. Si spalmano i buoni sentimenti come la nutella su certi programmi e al tempo stesso non si riesce a creare opinione ma soltanto - e neppure sempre - una poco utile commozione nello spettatore.

Riuscirà il Segretariato Sociale della Rai a far diventare Amore un appuntamento annuale, dedicato a tutti i bambini più fragili del mondo?

Non lo so. In Rai noi siamo il sociale e nel sociale siamo la Rai, il che non è che poi sia comodissimo. Andrebbe ripensato il ruolo del servizio pubblico e valorizzate le professionalità disponibili ad impegnarsi. Senza Raffaella Carrà, senza la sua professionalità e il suo cuore, questo programma sarebbe stato impossibile. Ma ci sono tante professionalità in Rai che non aspettano altro che una occasione decente per fare altrettanto. Credo però che il sociale spaventi ancora molto i cosiddetti addetti ai lavori, gli esperti di palinsesto che non sanno rischiare o inventare, i burocrati del il-sociale-non-fa-ascolti, dimenticandosi che impegnandosi sulla qualità della comunicazione sociale gli ascolti arrivano. Il cinema americano ci dà su questo lezioni da decenni. Ma la presunzione di chi non veda al di là del proprio naso è proverbiale. Questa volta, queste voci, con il loro ditino alzato a dire sì-però, hanno perso ma non demorderanno. Quindi mi piacerebbe dire che diventerà una tradizione ma non potrei farlo. Anche se al momento, grazie al cielo, non posso annunciare neanche il contrario. Ce la giocheremo, come sempre.

Per saperne di più: www.segretariatosociale.rai.it



Carlo Romeo

Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE BANCARIO:
Banca Popolare di Milano - Agenzia n° 026
Piazza Duca d'Aosta, 8/2 - Milano (Italia)
c/c n° 19000 intestato AVSI
Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C

Per bonifici dall'estero:
IBAN: IT 61 C055840162600000019000
BIC (Swift code): BPMIITM1026



Banca Popolare di Milano

6. SE GLI SCRIVO IL BAMBINO MI RISponderà?

È possibile ma non è automatico e può avere tempi lunghi, i bambini sono sempre contenti di ricevere lettere ma non sempre riescono a comunicare il loro entusiasmo scrivendo e noi pensiamo che non sia giusto forzarli a farlo. Ma vedere un bambino che riceve una lettera e una fotografia dal suo sostenitore è sempre uno spettacolo!



Venditti in Sierra Leone

7. È POSSIBILE UTILIZZARE LA POSTA ELETTRONICA?

È meglio di no, in molti paesi ci sono problemi di elettricità, le connessioni sono difficili e costose, lo scambio di email appesantirebbe il lavoro del coordinatore locale. Soprattutto per un bambino è preferibile ricevere lettere di carta, fotografie, cartoline, comunicazioni più calde e più personali.

8. POSSO MANDARE UN REGALO?

Occorre sempre verificare con l'ufficio Sostegno a distanza in Italia, in alcuni paesi inviare pacchi crea problemi e costi doganali che non siamo in grado di sostenere.



Francesco Bottone

La mia Sierra Leone? Un colpo al cuore

Mi chiamo Francesco Bottone, ho 25 anni e sono andato in Sierra Leone per girare delle immagini per il programma di Raffaella Carrà Amore dedicato alle adozioni a distanza. Lavoro per la Ballandi Entertainment, società di produzione televisiva co-produttrice insieme alla Rai del programma. Il mio viaggio in Sierra Leone è stato tanto improvviso quanto devastante in molteplici sensi. Per prima cosa non avevo mai avuto la possibilità di "buttare un occhio" nella parte povera del mondo, nemmeno passando per mete turistiche tipo Kenya o Capo Verde dove vai sì per vacanza ma comunque se non sei un insensibile ti rendi conto di ciò che ti circonda. Partire quindi per la Sierra Leone mi incuriosiva molto. Appena arrivati all'aeroporto di Freetown ho avuto come la sensazione di essere stato trasportato in un'altra dimensione (meno male che c'era Ernest, il responsabile di AVSI in loco). Il mattino seguente grandi scorte d'acqua e via verso la scuola di Mayenkineh, una vera oasi immersa nelle colline di Freetown. Qui, il primo colpo al cuore. Non lo dimenticherò mai: oltre 600 bambini che sul piazzale della scuola cantano a squarciagola "Welcome Welcome" e "Anto-nello" Ero ipnotizzato. Primo contatto con ciò che ci aspettavamo: i bambini dolcissimi, ben vestiti, dentro questa scuola che non sembrava una scuola

segue nella pagina accanto



Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE POSTALE:
c/c n° 00000522474
intestato ad "AVSI solidarietà",
via M. Gioia 181
20125 Milano

AFRICA

REPORTAGE

Venditti in Sierra Leone



Da Sinistra Gabriella Bigi, Alberto Piatti e Antonello Venditti

UN INCONTRO CHE MI HA CAMBIATO LA VITA. Queste le parole del cantante Antonello Venditti, inviato da Raffaella Carrà per la trasmissione Amore, dopo la realtà incontrata nel paese africano. Da Freetown il diario di viaggio di **Gabriella Bigi** ed **Ernest Sesay** di AVSI

Prossima settimana arriva il cantante Antonello Venditti con la troupe televisiva della trasmissione Amore di Raffaella Carrà! Questo, in sintesi, il messaggio ricevuto dall'Italia. E così ci si dà da fare in tutti i modi per l'organizzazione, in modo da soddisfare le numerose esigenze tecniche e logistiche (cosa che in Sierra Leone non è semplice) e per preparare gli incontri con i bambini e gli operatori delle opere di padre Berton, sostenute da AVSI con il sostegno a distanza. Accogliamo i nostri ospiti il 23 marzo, alle 23.30, sono tutti piuttosto provati dal viaggio e dalla traversata del braccio di mare che separa l'aeroporto dalla città, ma Antonello Venditti si mostra subito cordiale e curioso. Durante il tragitto in macchina per raggiungere l'hotel fa un sacco di domande sulla Sierra Leone, sulla guerra, sui ribelli. Appena arrivato all'albergo, non si cura dello standard (in Sierra Leone non esi-

stono hotel a 5 stelle, tanto più in una città come Freetown, dove la luce elettrica è fornita solo da generatori) e va subito a riposare. Il giorno seguente comincerà la vera avventura....

Venerdì 24 marzo è prevista la visita alla Holy Family School, in cima alla collina di Mayenkineh, nella periferia di Freetown. Percorriamo i due km di strada sterrata e in salita a bordo di fuoristrada (i ra-



Venditti in studio con la Carrà

gazzi e gli insegnanti vanno a scuola a piedi). La strada è costeggiata da casette di fango, di lamiera, cortili pieni di capre, galline e bambini seminudi. La scuola è visibile solo all'ultimo momento e nel cortile ci sono 1000 studenti (600 della scuola primaria e 400 della secondaria) ad attendere Antonello. Appena scende dall'auto, questi cominciano a scandire, in coro: Anto...ne...llo/ Anto...ne...llo... "Ragazzi, non mi dovete fare 'sti scherzi!" - afferma commosso Antonello. Trascorriamo la mattinata con i bambini, tra danze tradizionali e canti, ma anche molti incontri personali, molte storie... Nel pomeriggio si va a casa di Ernest, per incontrare i 14 ragazzi che lui, con la moglie Margaret e il suo bambino Bepino, hanno accolto in casa. Siamo tutti colpiti nel vedere come Antonello sia sempre più coinvolto in ciò che sta facendo: non sta realizzando un servizio a scopo umanitario, non sta svolgendo un ruolo di protagonista per uno show,

9. COSA MANDARE COME REGALO?

Oggetti semplici, perché culture e abitudini diverse rendono spesso inservibili cose che per noi sono normali. Materiale didattico, quaderni, pennarelli, libri da colorare, che possono essere utilizzati dal bambino e dai suoi amici.

10. POSSO MANDARE UN CONTRIBUTO EXTRA?

Certo, facendo un versamento sul ccp 11512472 intestato a AVSI o sul c/c 624234 della Banca Popolare dell'Emilia Romagna ABI 23901, CAB 05387, CIN W, indicando nella causale 'regalo per + nome + codice del bambino + paese'.



Da destra, Ernest Sesay e Gabriella Bigi con la direttrice della scuola

11. COME VERRÀ UTILIZZATO IL CONTRIBUTO EXTRA?

E' il coordinatore locale che stabilisce come utilizzarlo, in genere viene fatto un regalo al bambino, come segno dell'attenzione e dell'affetto del sostenitore, il resto del contributo viene utilizzato per attività a favore della famiglia, di tutti i bambini del progetto, della comunità o per bisogni speciali (feste di compleanno, gite, attrezzature per la scuola, bambini con particolari problemi di salute...)

segue a pagina 6

“Padre Berton mi ha cambiato la vita”

Sabato sera 1° aprile Antonello Venditti, di ritorno dal viaggio in Sierra Leone è visibilmente emozionato. In trasmissione non nasconde il grande stupore dell'incontro avuto in Sierra Leone con padre Berton. Il suo racconto in tv con Raffaella. “Mio figlio si chiama Francesco Saverio. Questo nome perché io sono nato di 8 mesi, allora non c'era l'incubatrice, pesavo un chilo e quattro. Di notte mia madre sognò il Santo Francesco Saverio che la rassicurò sulla mia salute. Io infatti diventai grande e ancora adesso sto bene. Quando nacque mio figlio, in onore del santo, gli diedi il suo nome. E devo dire che, senza pensarci, il santo Francesco Saverio segnò tutta la mia vita: essendo laico ma credente, è come se avessi due vite parallele, quella



Venditti con padre Berton in Sierra Leone

molto particolare. Quando Berton ha tenuto una messa africana ho capito tante cose, ho avuto un istinto che non mi veniva da molti anni... L'amore non va cantato, va solamente fatto!”

è umanamente colpito e commosso da ciò che sta incontrando e vedendo. Alla sera crolla, stanchissimo, sicuramente per il caldo, per i lunghi e lenti tragitti in auto nel traffico assurdo e caotico, ma anche per la forte emozione che vive.

Sabato 25 marzo ci trasferiamo a Lakka, presso il Centro St. Michael dove padre Berton accoglie temporaneamente bambini abbandonati o con problemi fisici per poi affidarli alle “sue” famiglie del Family Homes Movement (un movimento di famiglie da lui fondato per l'accoglienza dei bambini). Dal Centro, durante la guerra, sono passati tantissimi ragazzi ex-combattenti, reinseriti gradualmente nel contesto delle famiglie di origine o affidati alla cura delle famiglie del Family Homes Movement come, per esempio, nella famiglia di Ernest. L'incontro tra padre Berton e Antonello Venditti è un avvenimento. Antonello trova le risposte alle sue numerose domande, ma, soprattutto, trova un uomo semplice e vero, tant'è che poi, nella trasmissione televisiva, dirà di aver incontrato un santo. Il rapporto con padre Berton non si conclude nel breve spazio di queste giornate, è un'amicizia che continua anco-

ra, nel desiderio di rivedersi e ritrovarsi in Italia e nel breve contatto, anche solo telefonico. Anche la troupe della RAI, la giornalista Tiziana Toglia, l'organizzatore Francesco sono stati veramente insieme a noi in questi giorni, ognuno a modo suo si è coinvolto: Tiziana è partita in lacrime, abbiamo continuato a scriverci qualche mail nei giorni successivi; Francesco non ci ha dato pace finché non ha ottenuto di poter sostenere a distanza due bellissime bambine di Lakka e anche il regista (burbero e un po' brontolone all'inizio) al momento della partenza era diverso.

Sì, sono tutti un po' cambiati e, anche noi, siamo un po' cambiati incontrando loro: dall'ansia organizzativa perché le co-



Giulio Galbiati, sostenitore della Sierra Leone

se viaggiassero nel migliore dei modi ad un sincero rapporto di amicizia. Non abbiamo costruito solo un servizio televisivo, ma un'esperienza insieme anche ai collaboratori locali di AVSI, ai ragazzi, ai bambini, alle famiglie: un'esperienza dove ciascuno ha offerto qualcosa di sé, del proprio lavoro, della propria vita, della propria umanità, per qualcosa di più grande e duraturo. Un esempio, per intenderci: Lamin, un ragazzo della scuola secondaria, con problemi di deambulazione a seguito di torture subite durante la guerra, con cui Antonello ha passato un po' di tempo a chiacchierare per conoscerne la storia, è sicuramente stato segnato da questo incontro. Ogni giorno lo vediamo sempre più contento, incoraggiato a dare il meglio di sé nello studio, nonostante le difficoltà fisiche che deve affrontare. Certamente, sentirsi al centro di tanta attenzione, sapere che c'è qualcuno che si muove per te, per sostenerti nella tua vita, è un contributo che si accompagna al sostegno economico, comunque necessario per continuare queste opere. Siamo grati a tutti coloro che in questi mesi ci hanno dimostrato il loro interesse anche attraverso la richiesta di sostegno per i nostri bambini.

Il sostegno a distanza: un aiuto grande e imprevedibile

Alessandro Daino, di Roma, dopo aver visto il viaggio in Sierra Leone di Antonello Venditti ha deciso con la famiglia e amici di sostenere un bimbo del Centro di Padre Berton. Dopo la sua partecipazione, in studio, ospite della Carrà, gli abbiamo chiesto il significato, per lui, del sostegno a distanza, sapendo che sostiene da anni anche un'altra bambina in Congo. La sua risposta. “Potere fare del bene” rinunciando a qualcosa che in fondo avanzava: questo, per me è stato all'inizio il sostegno a distanza. Nonostante la ormai cronica distrazione quotidiana, dovuta al correre dietro a presunte ineludibili esigenze, quello che ho scoperto (solo dopo) è che il sostegno a distanza è veramente un aiuto grande e imprevedibile perché, attraverso il rapporto personale e diretto che si crea, non si può non restare stupiti e contagiati da

una umanità più grande. Si possono facilmente compiere tanti gesti senza soffermarsi veramente su quello che si fa, ma è molto più difficile restare indifferenti di fronte alla provocazione di un volto inspiegabilmente sorridente che, pur attraverso una semplice foto, trasmette una evidente promessa di profondità che chiede solo una cosa: lasciarsi coinvolgere, con sincerità e senza pretese. Così, se e quando riusciamo a farlo, ci accorgiamo che quello che possiamo ricevere attraverso il sostegno a distanza è sicuramente di più di quello che diamo e che compiere un gesto di carità senza che ciò ponga alcuna domanda per la propria vita, è come ricevere un regalo, tenerlo in mano e non scartarlo mai. Per queste ragioni non ho difficoltà a dire che, più che un sostenitore a distanza, mi sento anch'io un “sostenuto” (e di questo sono molto grato).



Alessandro Daino in Tv dalla Carrà

ma un'enorme casa, per tutti, anche per noi. Il giorno seguente altra location: il Centro St. Michael di Lakka, quello gestito da padre Berton con il sostegno di AVSI. Un ex villaggio turistico che Padre Berton, missionario, ha trasformato in un centro di accoglienza per i ragazzi ex soldato e che è un punto di riferimento per tutte le famiglie della zona. Appena arrivati altro colpo al cuore...fortissimo...Scesi dalla macchina un gruppo di bellissimi bambini mi si avvinghiano addosso chiedendo dolci. Non avevo niente, mi sentivo una nullità. C'era una bambina, Easter, con un vestitino bianco e azzurrino che è rimasta attaccata a me e che non ho potuto fare a meno di prendere in braccio. Un colpo di fulmine! Da quel momento ho cominciato a pensare di fare il mio primo sostegno a distanza. Sono stato tutto il giorno con lei, giocandoci come se fosse mia figlia, cercandola quando non la trovavo. È stato tutto spontaneo, la sentivo, e la sento tutt'ora che la sostengo a distanza con AVSI, come se fosse mia figlia. Ho voluto incontrare la mamma per conoscerla e dirle che avrei fatto il possibile (a distanza!) per aiutarla. Prima di andare via alla sera ho dovuto per forza andarla a cercare per salutarla e per sussurrarle che le volevo bene, tutto questo piangendo come un bambino. Ora sono di nuovo in Italia, vivo a Roma, e mi capita spesso di pensare a quel posto per me magnifico. Molti miei coetanei dovrebbero “buttare un occhio” laggiù prima di credere che i nostri problemi sono insormontabili. Tornerei subito in Sierra Leone, con tutta la paura dell'aereo che ho (8 ore di volo da Bruxelles)! Di bambini come Easter ce ne sono a migliaia, il sostegno a distanza è un piccolo ma forte segno di voler fare qualcosa per tutti i paesi bisognosi.

Francesco Bottone

Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE BANCARIO:
Banca Popolare di Milano - Agenzia n° 026
Piazza Duca d'Aosta, 8/2 - Milano (Italia)
c/c n° 19000 intestato AVSI
Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C

Per bonifici dall'estero:
IBAN: IT 61 055840162600000019000
BIC (Swift code): BPMIITM1026



Banca Popolare di Milano

12. PERCHÈ IL CONTRIBUTO EXTRA NON VA TUTTO A FAVORE DEL BAMBINO SOSTENUTO?

Se il bambino non ha necessità specifiche, mettere a disposizione una somma ingente può creare tensioni o essere deresponsabilizzante per la famiglia o la persona a cui è affidato il bambino, a cui sempre viene chiesto un impegno nell'educazione del bambino e che potrebbe invece essere indotto a pensare che il sostenitore italiano si occuperà di tutto.



Salvador de Bahia

13. SE MANDO UN CONTRIBUTO EXTRA RICEVERÒ UN RISCONTRO?

Il coordinatore locale stabilisce come utilizzare il denaro ricevuto e lo comunica al sostenitore, tramite una apposita lettera o insieme alle notizie semestrali o all'interno della relazione annuale.

14. DOPO QUANTO TEMPO SAPRÒ COME IL MIO CONTRIBUTO EXTRA È STATO UTILIZZATO?

I tempi possono essere lunghi (anche fino a un anno!), per ottimizzare i costi bancari e i costi organizzativi, perché a volte l'utilizzo del contributo viene dilazionato nel tempo, per realizzare le attività nel momento più opportuno.



Inaugurazione del nuovo Cren

AVSI in Brasile inaugura un nuovo Centro nutrizionale

"La mancanza di progressi nella lotta alla denutrizione sta provocando gravi danni tanto ai bambini quanto alle nazioni - ha affermato il 2 maggio 2006 a New York il direttore generale dell'UNICEF Ann Veneman, presentando il nuovo rapporto sulla malnutrizione infantile - Pochi fattori hanno un impatto maggiore della nutrizione sulle possibilità di un bambino di sopravvivere, imparare con profitto e sfuggire a una vita di povertà".

La denutrizione continua ad essere la principale causa di morte infantile: nel mondo si stima che circa 400 milioni di bambini sotto i 5 anni di età soffrono di denutrizione leggera, moderata o forte. Ogni anno, più di 5 milioni di questi bambini muore a causa di carenze nutrizionali. In Brasile, su una popolazione di oltre 170 milioni di abitanti, 32 milioni di persone vivono sotto la soglia della povertà assoluta. Nella città di San Paolo oltre 2 milioni di persone vivono nelle favelas, nelle quali quasi il 40% dei bambini è denutrito. Per combattere questo grande problema, il 5 maggio scorso AVSI ha inaugurato un nuovo Centro per il Recupero e l'Educazione Nutrizionale (CREN) nella favela di Villa Jacuí, a est della città di San Paolo, abitata da circa 55.000 persone, dove il 36% dei bambini sotto i 6 anni è denutrito e dove tutti vivono in condizioni estremamente fragili e precarie.

STORIE DI SUCCESSO

Quello sguardo che salva
BRASILE

DA RAGAZZO DI FAVELA A PEDAGOGISTA CHE CONOSCE LA DOMANDA che brucia nel cuore dei ragazzi e forma gli educatori. Storia di Dinho, nato a Novos Alagados nella baia di Salvador, invitato da Raffaella Carrà in studio a Roma per portare la sua testimonianza e abbracciare il suo sostenitore che lo ha aiutato negli studi. Di **Rodolfo Casadei**



Una storia così esemplare non poteva non finire il sabato in prima serata ad "Amore", la trasmissione di Raffaella Carrà dedicata al cosiddetto sostegno a distanza: Dinho, ragazzino di favela senza molte speranze di sfuggire alla violenza dell'ambiente in cui è nato, incontra un sacerdote italiano; il missionario gli procura un sostegno dall'Italia perché possa intraprendere gli studi universitari; il ragazzo si laurea e diventa un bravissimo pedagogista che non si accontenta di scrivere libri, ma partecipa a progetti coi ragazzi della favela per strapparli al destino da cui lui si è salvato, tanto che decide di continuare ad abitare in quel difficile quartiere. Manca qualcosa a questa success story che mette a parte delle virtù dell'adozione (pardon: sostegno) a distanza milioni di famiglie italiane? Sì, manca quel messaggio che nessuna trasmissione televisiva, non importa se di intrattenimento o di approfondimento, ti permetterà mai di far passare. Viva la generosità, viva l'impegno sociale, ma la cosa decisiva di cui tutto il resto è un corollario è un'altra: «Amico», sorride sotto vo-



Don Luigi Valentini in studio con Bacalini

ce il timido Dinho, «per salvare i ragazzi come ero io non bastano i progetti sociali: in Brasile ce ne sono tantissimi; la mia vita è cambiata il giorno che qualcuno mi ha guardato per la prima volta con un'umanità grande, mi ha guardato in un modo diverso: non vedeva la mia povertà, vedeva i doni che avevo dentro di me e mi guardava come uno che ha fiducia in me».

La cappa della violenza

Roba un po' troppo profonda per la tivù. Per un film probabilmente andrebbe bene. La storia comincerebbe con Dinho bambino fra le palafitte di Novos Alagados, nei primi anni Ottanta terrificante favela metà sull'acqua e metà sulla terraferma poco distante da Salvador Bahia. «Paura. È il sentimento che ha dominato tutta la mia infanzia e che rivive nei mie ricordi. Ho visto aggredire e violentare bambini come me, ho visto uccidere adulti. La polizia arrivava per arrestare qualcuno e ci trattava tutti come delinquenti. Un giorno rivelarono di colpi un ricercato che si era nascosto in una casa vicino alla nostra. Legarono una corda attorno al collo e trascinarono il cadavere in giro per i vicoli per farlo vedere a tutti. Mio padre prese per mano me e i mie fratelli e ci portò in strada: "Guardate, ci disse cupo, se non studiate farete la stessa fine"». Grand'uomo José Silva, il padre di Dinho. Bracciante agricolo, sapeva appena scrivere il suo nome, ma volle che i figli andassero tutti a scuola, e li iscrisse in un istitu-

Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE POSTALE:
c/c n° 000000522474
intestato ad "AVSI solidarietà",
via M. Gioia 181
20125 Milano

15. QUANTO DURA IL SOSTEGNO A DISTANZA?

Dipende dal paese e dalla situazione, può durare alcuni anni, in genere almeno tre, o anche più a lungo. Se il bambino viene sostenuto all'interno di una scuola o di un centro educativo, il sostegno dura per la durata della frequenza. Con il sostegno a distanza si accompagna il bambino in un percorso significativo per la sua vita, si fa un pezzo di strada insieme che lo aiuterà per il suo futuro.

16. PERCHÈ SI INTERROMPE IL SOSTEGNO A UN BAMBINO?

Perché ha terminato il percorso educativo previsto, perché la sua famiglia si trasferisce lontano e non è più possibile seguirlo, perché le sue condizioni sono migliorate e non ha più necessità di aiuto.

17. COSA SUCCEDDE QUANDO IL BAMBINO NON PUÒ PIÙ ESSERE SOSTENUTO?

Il sostenitore riceve una comunicazione in cui si spiega il motivo per cui il sostegno a quel bambino termina, e insieme la proposta di un nuovo bambino da sostenere.

18. QUANDO IL SOSTEGNO A UN BAMBINO SI INTERROMPE, COME VIENE UTILIZZATO IL CONTRIBUTO GIÀ VERSATO?

Viene utilizzato per il sostegno al nuovo bambino proposto oppure viene destinato a casi di emergenza o ad attività a favore di tutti i bambini del progetto, secondo la valutazione del coordinatore locale.

segue a pagina 8



Dinho a Salvador

to a 5 km da casa perché la qualità era migliore che nella scuola sotto casa. «Tutti i genitori in Brasile vogliono che i figli vadano a scuola per avere una vita meno misera di loro, ma quasi sempre questo sogno non si realizza, perché la qualità dell'insegnamento è molto bassa, le classi sono sovraffollate e gli insegnanti frustrati. Dopo qualche anno la maggioranza dei ragazzi abbandona gli studi e trova un miserabile lavoretto; quasi sempre i genitori si adattano alla cosa, perché la povertà rende attraente anche il piccolissimo reddito che i figli portano a casa».

L'altra persona per la quale Dinho ha una grande ammirazione è la signora Marcia: «In Brasile tutti i poveri che sono riusciti a completare gli studi fanno la "banca": una specie di doposcuola per i figli degli analfabeti, che non sono in grado di aiutare i figli a fare i compiti. È solo una piccola attività economica, ma Marcia la faceva con scrupolo autentico: il mio vero nome l'ho imparato da lei. Credevo di chiamarmi veramente "Dinho", lei mi ha messo la penna in mano e ha guidato la mia scrittura facendomi scrivere il nome per esteso: José Eduardo Ferreira Santos. Così lungo! Non mi sembrava vero. Avevo 7 anni e ancora nessuno mi aveva insegnato come mi chiamavo».

Piangendo davanti alle chiese

Dinho diventa un ragazzo e intanto vede tanti intorno a lui cadere: «È arrivata la droga. Sono arrivate le armi da fuoco. Miei amici di 12-13 anni sono morti ammazzati. Io ero sempre più triste e impaurito». Una coppia italo-brasiliana di volontari gli fa fare il custode quando vanno fuori casa. «C'erano libri d'arte dappertutto. Io li sfogliavo e restavo a bocca aperta: avevo scoperto che fuori della favela esisteva un mondo bellissimo. Volevo vedere quelle cose dal vero, e allora ho cominciato ad andare in città a cercarle. Mi fermavo a contemplare le vetrate delle chiese e piangevo davanti a quella bellezza. Un giorno mi ha visto don Giancarlo Petrini, un missionario italiano che poi è diventato vescovo ausiliare di Salvador Bahia. Mi ha chiesto cosa stavo facendo, e dopo che gli ho risposto mi ha guardato e mi ha abbracciato. Quel giorno è cambiata la mia vita».

Don Petrini convincerà Dinho che lui ha le qualità per gli studi universitari, gli farà avere attraverso l'Ong AVSI un sostegno a distanza e lo coinvolgerà nei progetti socio-pedagogici per l'infanzia e gli adolescenti dei Novos Alagados. La favela in quegli anni cambia completamente volto grazie ad un grande progetto socio-abitativo che vede la Ong italiana AVSI collaborare con lo Stato di Bahia e con la Banca mondiale. Oggi, dopo un master in Psicologia dello sviluppo, una mezza dozzina di libri scritti e tanta esperienza sul campo si occupa soprattutto di formazione degli educatori. «C'è un momento della vita, a 15-16 anni,



Giancarlo Bacalini in studio con la Carrà



“Solo chi vive la vita nella gratitudine della carità che ha ricevuto può guardare un altro nel modo che lo salva.”



Dinho con Bacalini e Raffaella



in cui i ragazzi della favela si trovano davanti a un bivio: da una parte si va avanti per studiare, per imparare un lavoro; dall'altra si va in strada a fare i delinquenti. Che cosa influenza la decisione dei ragazzi in quel momento? Quelli che faranno i ladri e gli spacciatori di droga e finiranno ammazzati non sono necessariamente i peggiori, anzi: spesso sono i più sensibili, i più intelligenti. Dentro gli brucia la stessa cosa che bruciava dentro di me quando piangevo davanti alla bellezza delle vetrate delle chiese: una domanda, un desiderio di bene, un bisogno di essere accolto, a cui non sapevo dare un nome, tanto meno una risposta. Se un ragazzo in questa età critica fa un incontro decisivo, come è accaduto a me, questo può cambiare la sua vita. Se comincia ad appartenere al rapporto con qualcuno che ha incontrato, questo può fare la differenza. Il mio lavoro di pedagogo consiste nel far capire agli educatori che questa non è una cosa che fa il progetto, ma il modo di porsi delle persone che sono dentro al progetto è decisivo perché questo possa avvenire. Partendo dal positivo, dalla capacità di espressione che l'adolescente ha: la pittura, la musica, lo studio».

La casa di Dinho

La scelta di Dinho di continuare ad abitare nella ex favela si comincia a capire per quello che è: non un atto di eroismo, ma un'esigenza profonda che non si poteva soffocare: «Io ho bisogno di quelle persone. Tutto quello che ho imparato è per loro, non è solo per me. E loro hanno bisogno di me: solo chi vive la vita nella gratitudine della carità che ha ricevuto può guardare un altro nel modo che lo salva. Quando ho cominciato a lavorare, ho voluto ingrandire la mia casa, ho costruito un piano superiore per ricevere le persone. C'è una grande tavola con tante sedie intorno, ci sono tanti libri e la possibilità di ascoltare e suonare musica. Come io un giorno ho trovato una casa piena di cose belle che hanno risvegliato il mio desiderio, così voglio che chi entra in casa mia possa scoprire qualcosa di bello». Funziona? Pare di sì, a sentire Dinho: «Uno dei ragazzi che seguivamo era un tipo molto difficile, passava il tempo a disturbare agli altri. Ma io ho avuto pazienza con lui, e questo alla fine mi ha ripagato. Un giorno mi ha confessato che lui disturbava perché era pieno di rabbia e gli dava fastidio vedere le persone felici. Se noi lo avessimo guardato solo per questo, l'avremmo cacciato; ma l'abbiamo guardato al di là del suo comportamento, e si è salvato. La persona si esprime nel comportamento, ma il comportamento non coincide con la persona. Far capire questo agli educatori è difficile, perché l'educatore ha un'immagine del ragazzo e vuole che i ragazzi corrispondano all'immagine che ha di loro». Un vero gigante, questo Dinho.

Nel 1994

AVSI, grazie a fondi privati e a un finanziamento del Ministero degli Esteri Italiano, aveva già sostenuto la nascita del primo centro CREN, una importante associazione brasiliana specializzata nel recupero nutrizionale, chiamata dal governo Lula a collaborare al programma Fame Zero, all'interno della quale lavorano ricercatori di fama mondiale dell'Università Federale di San Paolo specializzati nella denutrizione infantile delle aree depresse.



Lo staff del CREN

Gli esperti del CREN, durante il trattamento sanitario del bambino, sviluppano un programma con gli adulti che prevede azioni educative sull'alimentazione e azioni dirette a ridurre l'esclusione sociale delle famiglie. Spesso, infatti, le situazioni familiari comprendono disoccupazione, difficoltà di relazioni umane, disturbi comportamentali, violenze. Risolvere una situazione di denutrizione infantile senza affrontare anche il quadro complessivo delle difficoltà familiari significa solo ritardare il riemergere del problema o spostarlo su altre manifestazioni di trascuratezza del bambino o di disagio.

I principali donatori privati italiani sono l'Associazione Odiemme di Milano, lo Studio Legale Bongiorno di Catania, il Rotary Club di Pesaro e tutti gli italiani che sottoscrivono un sostegno a distanza.

Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE BANCARIO:
Banca Popolare di Milano - Agenzia n° 026
Piazza Duca d'Aosta, 8/2 - Milano (Italia)
c/c n° 19000 intestato AVSI
Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C

Per bonifici dall'estero:
IBAN: IT 61 055840162600000019000
BIC (Swift code): BPMIITM1026



Banca Popolare di Milano

19. È POSSIBILE RESTARE IN CONTATTO CON IL BAMBINO IL CUI SOSTEGNO SI È INTERROTTO?

Purtroppo no, spesso i ragazzi si spostano in zone lontane e i nostri operatori non hanno la possibilità di mantenere un contatto stabile, anche per motivi logistici e di costi che verrebbero a gravare su quanto destinato al sostegno del nuovo bambino.



la scuola visitata dalla troupe Tv

20. E COSA SUCCEDA SE IO DEVO INTERRUPELRE IL SOSTEGNO?

AVSI si fa carico di continuare ad aiutare il bambino e di cercare un nuovo sostenitore, per questo è importante comunicarlo con anticipo.



Nela con la madre in Romania

A volte è difficile spiegare ai sostenitori che il loro gesto possa non essere educativo, proprio perché all'origine ha il desiderio di portare gioia. Usare parte del contributo a favore di tutti i bambini del progetto non impoverisce il valore del gesto, ma anzi fa aumentare la gioia, secondo il numero di persone che ne hanno tratto beneficio, e rendono il sostenitore partecipe della nostra intera opera.

Lacramiara, Romania



Romania
Rosita Celentano con
Alexandra e Catalin



Nela in Romania
saluta Roberto in Tv

EST EUROPA

REPORTAGE

In Romania con Rosita Celentano

UNA TROUPE TELEVISIVA DEL PROGRAMMA DI RAFFAELLA CARRÀ inviata a Bucarest e dintorni per incontrare i bambini sostenuti a distanza dagli italiani e visitare i progetti di Fundatia, il partner rumeno di AVSI. Ricordi ed emozioni particolari. Di **Bettina Lavezzari**

Alexandra proviene da una famiglia molto povera che vive di sussidi statali e del lavoro svolto dal padre che, con il carro trainato dall'asinello trasporta mattoni e prodotti agricoli nel periodo del raccolto. Alexandra, con una sorellina, vive con i genitori in una sola stanza. A scuola è tra le più brave. Anche Catalin è un allievo molto bravo. Tutti e due frequentano la stessa scuola del villaggio rom di Iazu, nel comune di Cojascu, a una cinquantina di chilometri da Bucarest, la capitale della Romania. Una scuola elementare che ospita circa 400 bambini e che è stata ristrutturata da Fundatia, organizzazione non governativa rumena senza fini di lucro, con il sostegno di AVSI e la ong spagnola CESAL, altro partner del network internazionale di AVSI (insieme hanno anche costruito, accanto, un scuola materna per circa 250 bimbi). La scuola è molto bella e rappresenta un luogo sicuro e protetto per l'educazione dei bambini che vivono nel villaggio, dove non esistono servizi, come acqua corrente, rete fognaria, e cose simili.

Il 25 aprile Alexandra e Catalin sono stati raggiunti da una troupe tv, inviata da Raffaella Carrà, con Rosita Celentano al seguito, per il programma Amore dedicato al sostegno a distanza, proprio perché i due bambini hanno instaurato un rapporto particolare con i rispettivi sostenitori italiani che sono due bambini della loro stessa età, fratello e sorella. Marianna e Filippo, che abbiamo ospiti della Carrà, accanto a Rosita, per far conoscere, con grande naturalezza, il loro impegno, aiutati da una mamma, Daniela, un po' particolare, che così ricorda: "E' stata una bella esperienza e in particolare mi ha entusiasmato vedere i miei bambini coinvolti dall'idea di potere dare il loro contributo affinché qualcun altro come loro potesse sostenere un bimbo." Nel marzo 2004 la mamma Daniela è stata 3 giorni in Romania con AVSI "perché l'azienda di mio marito stava soste-



I figli di Daniela, qui sotto, in studio con la Carrà



nendo una casa d'accoglienza per ragazzi abbandonati sieropositivi (altro grande progetto di Fundatia e AVSI che verrà pubblicato sul prossimo numero di

Buone Notizie, ndr.). Tra le altre cose avevo visitato proprio quel villaggio. Sono tornata frastornata, carica di emozioni. In primo luogo ammirata per l'efficacia ed efficienza degli interventi degli operatori di AVSI e Fundatia e poi, all'improvviso, mi è balzato all'occhio quel benessere diffuso e inconscio nel quale viviamo e del quale non ne percepiamo più la dimensione. Mentre, e non è retorica, svoltato l'angolo, c'è chi non ha acqua, elettricità, non ha di che mangiare e crede di non valere nulla. Allora ho pensato che fosse una grande ricchezza per i miei bambini capire quel valore, regalando loro per il compleanno due sostegni a distanza, a favore di due bambini della loro stessa età". "Difficile raccontare la povertà incontrata in quel villaggio - afferma Tiziana Toggia, giornalista della trasmissione della Carrà - anche perché non puoi immaginare che in Europa si possa vivere così. E proprio anche per questo che commuove vedere con quale tenerezza e amore le persone di Fundatia e AVSI si dedicano ai bambini."



Roberto di Merano in studio Tv



Oggi, l'azienda di famiglia della mamma Daniela, la Sacchi Elettroforniture della Brianza, ha anche sottoscritto 160 sostegni a distanza "per ciascuno di questi 160 bambini - sottolinea - c'è qualcuno che mantiene personalmente la corrispondenza. Ciò ha dato veramente un valore aggiunto alla fatica di ogni giorno!" Fatica diversa quella di Roberto di Merano che con il suo gruppo teatrale è andato a trovare, in bicicletta, la piccola Nela che sostiene a distanza da molti anni. La bambina, dopo aver vissuto per circa 9 anni in un istituto perché abbandonata dai suoi genitori, ora vive - grazie a un importante e delicato lavoro di Fundatia - nuovamente in famiglia. E che felicità vedere la commozione e la gioia negli occhi di Roberto, anche lui ospite della Carrà, mentre vedeva il saluto, preparato per lui, da Rosita Celentano con la piccola, grande, Nela.

Come aiutare
AVSI

CONTO CORRENTE POSTALE:
c/c n° 00000522474
intestato ad "AVSI solidarietà",
via M. Gioia 181
20125 Milano

21. POSSO ANDARE A TROVARE IL BAMBINO?

Andare a conoscere il bambino e il progetto all'interno del quale è aiutato è una esperienza bellissima che raccomandiamo. Naturalmente occorre avvisare con anticipo, almeno di un mese, l'ufficio AVSI in Italia per organizzare la visita con i nostri coordinatori e farlo nel rispetto della cultura e della situazione locale.

22. È POSSIBILE INVITARE IL BAMBINO IN ITALIA?

Non è possibile a causa dei problemi dovuti agli alti costi, ai documenti per l'espatrio, alle implicazioni familiari, ma soprattutto perché non è utile nell'interesse del bambino, che è e resta sempre il criterio di giudizio per tutte le decisioni. Perciò è anche sconsigliato scriverlo nelle lettere, per non creare aspettative che non potranno essere soddisfatte e per non trasmettere ai bambini una immagine falsata dei sostenitori.

23. CHI SONO I COORDINATORI LOCALI?

Sono persone italiane o locali che organizzano la gestione dei contributi, lo svolgimento delle attività con i bambini e la preparazione delle informazioni per i sostenitori.



In casa di una famiglia a Iazu

I NOSTRI SOSTENITORI

INTERVISTA

La Sconsy che aiuta l'AVSI



Anna Maria Barbera, in arte Sconsolata, in alcuni momenti della trasmissione; sotto con la Carrà

PENSAVAMO DI PARLARE COL SOLITO PERSONAGGIO DELLO SPETTACOLO armato di tanto buonismo e invece abbiamo incontrato un'artista dall'animo colmo di amore. Un po' ci ha spiazzato e sicuramente commosso. Di **Elisabetta Ponzzone**

Aнна Maria Barbera, classe 1960. Professione: attrice, comica. Nome d'arte: Sconsolata. Segni particolari: una smisurata passione per l'essere umano e per Cristo. "La fede, per me, è una croce fiorita". La Sconsy del cabaret italiano sostiene con grande generosità e modestia la Holy Family School di AVSI a Mayenkineh in Sierra Leone, nella periferia di Freetown, che accoglie oltre 1.000 bambini e ragazzi, molti dei quali con un passato difficile da superare a causa della guerra che ha distrutto il paese. "Sono molto credente, amante di Cristo, lo cerco quotidianamente. Il corpo di Cristo è la gente. Il tramite. Tutto accade per Lui" - afferma Anna Maria Barbera raggiunta al telefono a Torino per questa intervista. Pensavamo di trovare un personaggio dello spettacolo armato di generosità e buonismo e invece abbiamo incontrato un'artista dall'animo delicato e colmo di amore. Un po' ci ha spiazzato e sicuramente commosso.

"Diversi anni fa vidi un documentario terribile sui bambini in Sierra Leone - il loro dramma, le mutilazioni, le violenze subite dalla guerra. Qualche anno fa incontrai Ernest Sesay in Italia (responsabile AVSI in Sierra Leone, ndr) e mi sono detta "Ecco, questa è l'opportunità che cercavo! Sarà lui il mio tramite. Decisi così di devolvere alla causa della Sierra Leone parte del ricavato del mio libro che avevo appena scritto, finanziando un progetto di AVSI. La mia scelta di aiutare quel paese non è stata quindi per "il mal d'Africa". L'Africa io ce l'ho vicina, non devo per forza an-

dare laggiù, le sofferenze sono anche qui, in Italia. L'Africa per me erano quei bambini del video che avevo visto tempo fa, e tramite Ernest ho capito che li avrei potuti aiutare. Anche se mi rendo conto che è molto poco quello che faccio rispetto ai bisogni e alle sofferenze del mondo".

Consolare il mondo: la croce del suo personaggio. La Sconsy, italiana del profondo sud, che con una dissacrante ingenuità spalanca voragini di tristezza umana, dove la maggiore sofferenza dell'uomo, anche sulla scena comica, è l'abbandono. Il sentirsi solo. Il non sentirsi amato. "Avevo 20 anni quando ero a bottega a Firenze da Vittorio Gassman. Studiavo teatro.

"Io credo che sia un dovere per le persone famose fare qualcosa per gli altri"



Poi è arrivata mia figlia in un momento molto difficile perché ho capito che il suo papà avrebbe preferito non farla nascere. Così ho chiuso la porta con lui e ho preso una difficile decisione: sentivo che ero stata scelta per essere il tramite di una nuova vita, quella di mia figlia. Oggi Charlotte ha quasi 20 anni. I bimbi sono una scelta del cuore. Non capisco l'accanimento sull'inseminazione e cose varie... Se non puoi avere figli, ci sono tanti di quei bambini in tutto il mondo che hanno bisogno di te, del tuo amore... Comunque, stavo ricordando la mia sofferenza, dalla quale è nata Sconsy. Avevo tenuto un ritaglio di giornale in cui c'era scritto di una donna che in un momento molto difficile scriveva fiabe per la sua bambina per alleviare il dolore della vita; un giorno, la protagonista delle sue fiabe (è la storia di Harry Potter) fece una magia anche a lei, alla mamma: mai più povera. Il film lo conoscono un po' tutti: è andato come è andato. Leggendo quella storia è come se fosse venuta anche a me quella magia, e così è nata Sconsy, per consolare tutte le sofferenze del mondo".

Anche la Sconsy è stata invitata dalla Carrà "ma non me la sono sentita di parlare di quello che facevo con voi di AVSI in Sierra Leone. Io credo che quando le persone diventano famose sia un dovere, per loro, fare qualcosa per gli altri. Senza mettersi troppo in mostra. Però so anche bene che chiunque può aiutare. Anche chi non è ricco può sempre aiutare ad alleviare le sofferenze altrui, come volontario, magari anche solo per un breve periodo." Touché!

Il Centro Tremestieri festeggia il sostegno a distanza

Un anno fa sorgeva a Messina il Centro Commerciale Tremestieri, il primo centro commerciale della città, 60 punti vendita, un cinema con 11 sale. Per festeggiare il primo anno di attività ecco che si pensa a un gesto di solidarietà verso chi ha più bisogno: 20 sostegni a distanza con AVSI. Un impegno reso pubblico il giorno della festa di anniversario, 20 maggio, alla quale hanno partecipato Anna Schimera, volontaria per cinque anni in Uganda, e Armando Restuccia, responsabile AVSI di Messina. Inoltre per tutta la settimana precedente, dal 15 al 20 maggio, all'interno del Centro Commerciale è stato allestito uno stand nel quale è stata presentata l'attività di AVSI nel mondo. La sensibilità degli operatori del Centro Commerciale, la storica amicizia tra il direttore del Centro, Raffaele Lindia e Armando Restuccia e la partecipazione di Radio Zenith Messina hanno creato le condizioni per promuovere "la settimana del sostegno a distanza". Il Centro Commerciale è diventato così il luogo dove è stata proposta l'adozione a distanza di un bambino come gesto di solidarietà semplice e accessibile a tutti. "Solo il primo di una serie di iniziative per fare conoscere tutti i progetti sostenuti da AVSI - sottolinea Raffaele Lindia, direttore del Centro - Abbiamo iniziato con 20 bambini ma vorremmo aumentare questa quota di anno in anno - afferma Giovanni Viscuso, vice presidente, confermando anche il grande desiderio di visitare i luoghi dove sono stati destinati i fondi erogati dal Centro Commerciale per l'adozione.



Da sinistra, il direttore Raffaele Lindia, Rosario Arrigo, commerciante e Anna Schimera volontaria AVSI



270mila grazie per i biglietti natalizi

Anche nel 2005 i risultati della campagna dei biglietti augurali ci hanno stupito. Oltre 270.000 biglietti venduti e quindi oltre 270.000 di grazie. Grazie a tutti. Grazie a tutte le aziende che hanno aderito alla campagna, grazie alla Compagnia delle Opere che ha sostenuto l'iniziativa, grazie a chi ha lavorato per ottenere questo risultato.

Sono stati raccolti circa 60.000 Euro per la fondazione Avsi e la Fondazione Banco Alimentare.

Anche per il 2006 l'iniziativa riparte. Le novità per quest'anno sono nuove tipologie di biglietti ed un completo rinnovo delle immagini artistiche, dei soggetti grafici e della tipologia di carta. Il tutto per fare della collezione dei biglietti augurali un prodotto di qualità, potenzialmente apprezzabile da un numero ancora crescente di aziende. La costante è che, come per gli altri anni, ce la metteremo tutta per aiutare Avsi e la Fondazione Banco Alimentare Onlus.

Fabio Schinelli
Presidente Inter Sinergy

PRIVACY

se non volete più ricevere in abbonamento postale gratuito BUONE NOTIZIE, il giornale trimestrale di AVSI, scrivete a: milano@avsi.org oppure: AVSI, via Melchiorre Gioia 181, 20125 Milano.

INFORMATIVA DATI

I Suoi dati sono registrati e custoditi con i più corretti criteri di riservatezza dalla Fondazione AVSI mediante procedimenti elettronici e utilizzati esclusivamente per informarLa sulle attività di AVSI in corso in Italia e nel mondo. In conformità al D. Lgs 30/06/2003 n. 196 sulla tutela dei dati personali, Lei potrà consultare i dati che La riguardano chiedendone la variazione, l'integrazione e anche l'eventuale cancellazione dietro semplice richiesta scritta indirizzata al Responsabile Dati - Fondazione AVSI - Via Melchiorre Gioia 181 - 20125 Milano.

Natale 2006



A5 | MADONNA DELLA SEGGIOLA
Raffaello



B5 | BLUE TREE
Lidia Granata



A3 | CHILDREN ON THE SLEDGE
Lidia Granata



A1 | CHRISTMAS IN THE WORLD
Lidia Granata



B1 | MADONNA DEI PELLEGRINI
Caravaggio



B6 | MADONNA DEL VILLADGIO
Marc Chagall



B3 | ADORAZIONE DEI PASTORI
Georges de la Tour



B2 | EPIFANIA
Giotto



c1 | BIMBA BRASILIANA
Photo courtesy Fabrizio Arigosi

Biglietti augurali

- biglietti augurali per clienti e fornitori
- l'acquisto dei biglietti contribuisce a sostenere i progetti realizzati da AVSI e le attività della Fondazione Banco Alimentare Onlus
- è possibile scegliere l'interno del biglietto tra le versioni:

S STANDARD

biglietto con scritta augurale in più lingue

B BIANCO

biglietto privo di scritte augurali

P PERSONALIZZATO

biglietto con logo/scritta aziendale

PREZZO BIGLIETTI

Quantità	Prezzo Unitario*	
	Codici A - C	Codice B
Fino a 500	€ 0,95	€ 0,77
Fino a 1000	€ 0,90	€ 0,67
Fino a 1500	€ 0,85	€ 0,62
Più di 1500	€ 0,80	€ 0,52

* I prezzi si intendono al netto di IVA e comprensivi di biglietto augurale e busta (formato cm 18x12). Verrà rilasciata regolare fattura commerciale.

A TUTTI GLI ORDINI PERVENUTI ENTRO IL GIORNO 11 OTTOBRE VERRÀ APPLICATO UNO SCONTO DEL 6% SUL PREZZO DEI BIGLIETTI AUGURALI

Altre tipologie di biglietti sono disponibili sul sito www.avsi.org e www.bancoalimentare.it



RICHIEDETE SUBITO IL CATALOGO COMPLETO 2006 DEI BIGLIETTI AUGURALI
INTER SINERGY Soc. Coop. di Solidarietà
Via Rancati, 33 - 20127 Milano
Tel. 02 2897.0004, fax 02 9998.1272
e-mail: intersinergy@fastwebnet.it



NUOVI RICAMI E SFILATURE IMPREZIOSISCONO COLLEZIONE CASA

Un acquisto prezioso per contribuire ai progetti AVSI nel mondo

La qualità dei tessuti e la finezza dei ricami a mano li rendono prodotti preziosi per la casa o per il corredo nuziale. Acquistando uno di questi articoli contribuirete a dare un lavoro stabile e gratificante a molte giovani donne, permettendo loro di realizzare un sogno.

I PRODOTTI

DELLA COLLEZIONE CASA SONO REALIZZATI IN ALBANIA, IN SEGUITO A UN PROGETTO DI MICRO-IMPREDITORIALITÀ FEMMINILE AVVIATO DA AVSI

LA COLLEZIONE È COMPOSTA DA:
• Lenzuola • Tovaglie
• Lavori a filet
• Set di asciugamani
• Strofinacci da cucina
• Tovaglietto all'americana



Claudia, Ecaterina e ora Artiom. In pochi anni abbiamo avuto la possibilità di seguire la crescita di questi bambini. Non dovete scusarvi se, come nel nostro caso, il bambino da noi accompagnato, seppur per un breve periodo, viene sostituito; questo fatto ci fa pensare che ora riesce a camminare con le sue gambe e a noi è stata data la possibilità, attraverso la vostra presenza, di accompagnare un altro amico. Grazie per lo sguardo amoroso con cui seguite questi piccoli, con affetto e stima.

Erigi e famiglia

Ho ricevuto con grande piacere le vostre notizie riguardanti il "nuovo" bambino da me adottato Gabriel e non sono affatto dispiaciuta di questa scelta. A me non interessa particolarmente aiutare l'uno o l'altro, l'importante è aiutare chi ha veramente bisogno. Vi ringrazio di tutto quello che farete per lui a nome mio e abbraccio idealmente questo nuovo ragazzino con gli auguri più sinceri che possa crescere sano e con principi degni di ogni persona.

Anna



ERRATA CORRIGE nel numero scorso abbiamo pubblicato due foto citando erroneamente il nome dell'autore, che invece è Fabrizio Arigossi

QUANDO FINISCE IL SOSTEGNO

DA SAPERE

L'incontro che cambia la vita

PER SUSCITARE IN UN BAMBINO LA FIDUCIA IN SE STESSO, per stimolare la sua crescita come essere umano capace di affrontare la vita e le sue difficoltà, è necessario che almeno una volta nella vita abbia potuto fare l'esperienza di un incontro, di uno sguardo capace di valorizzarlo, di dargli fiducia, di comprenderlo e di accoglierlo. Questo il significato del sostegno a distanza, indifferentemente dal tempo della sua durata. Di **Dania Tondini**

Il sostegno a distanza viene attivato per bambini che possano essere seguiti per almeno alcuni anni, anche se a volte questa previsione viene disattesa, perché povertà, vulnerabilità, vuol dire anche instabilità, che caratterizza tutte le persone di cui ci occupiamo. Si cerca di garantire un periodo che può essere più o meno lungo a seconda delle situazioni ma in cui si riescono ad ottenere risultati significativi e che possono avere una efficacia sul futuro del bambino.

Preparazione scolastica

Ad esempio il sostegno in una scuola materna: a volte sosteniamo i bambini solo per il periodo della frequenza alla scuola materna. Può sembrare poco ma in realtà non è cosa da poco che il bambino possa arrivare alla scuola primaria con una pre-preparazione che gli permetterà di essere meno svantaggiato e più in grado di approfittare dell'insegnamento, cosa che non sarebbe possibile se andasse direttamente alla scuola primaria provenendo da una famiglia di analfabeti o con bassissimo grado di alfabetizzazione.

Sostegno alimentare

Un altro aspetto, forse ancora più importante, è quello della nutrizione. Denutrizione e malnutrizione nei primi tre anni di vita causano danni irreparabili al sistema neurologico e allo sviluppo intellettuale del bambino. Perciò un sostegno an-

che limitato a questo periodo ma che gli consente una alimentazione corretta e una crescita regolare è una reale possibilità per il suo futuro, che altrimenti sarebbe completamente diverso.

Una compagnia adulta

Non bisogna poi dimenticare che per tutto il periodo del sostegno si instaura un rapporto educativo tra il bambino e gli operatori, questa è una cosa di cui non è possibile misurare l'effetto nel suo futuro, ma sicuramente ne ha. Gli operatori entrano in rapporto anche con la famiglia, e questo rapporto genera spesso un cambiamento nell'attitudine verso il bambino, portando maggior cura e atten-



Dania Tondini, responsabile AVSI sostegno a distanza

zione verso il figlio. Anche questo è un beneficio non quantificabile ma sicuramente importantissimo, di cui il bambino beneficerà per tutta la vita.

Educazione al lavoro

Un altro esempio è quello delle scuole professionali, dove con un sostegno anche solo di un anno o due un ragazzo può veramente dare una svolta decisiva alla sua vita, perché potrà cercare un impiego dignitoso e non ridursi a vivere di espedienti.

Una sostituzione

Esiste poi la possibilità che il bambino sostenuto venga sostituito, per i più svariati motivi ma di solito perché la famiglia si trasferisce, spesso dalla sera alla mattina e senza avvisare. Le condizioni di vita sono diverse e parlando di trasferimento non possiamo pensare a quello che succede nel "nostro mondo" (si chiama il camion dei traslochi, ecc, ecc.). D'altra parte, nella vita capita di incontrare delle persone e poi di perderle, ma questo non vuol dire che l'incontro non sia stato importante. E non sappiamo, se un bambino, ad esempio, è andato a scuola per un po' e poi non può più andarci, che cosa quella esperienza ha generato in lui a livello di consapevolezza delle sue capacità, della possibilità che esiste di avere una vita diversa, di realizzare le sue capacità e i suoi desideri.

I sostenitori ci devono dare la possibilità di scegliere noi il regalo da fare e di utilizzare l'eventuale differenza per la famiglia e la comunità. Non possiamo correre il rischio di rendere un bambino privilegiato, bisogna considerare i problemi di equità nella famiglia, propria o di accoglienza, e nell'ambiente in cui vive.

Elena, Congo

La ringrazio molto per tutto quello che lei e la sua organizzazione riuscite a fare per tutti i ragazzi che avete preso in carico pur nelle mille difficoltà in cui dovete agire. Sono perfettamente d'accordo nel dare i soldi ad un altro ragazzo; mi dispiace di non poter aiutare più Emanuel, e vorrei sapere cosa posso, eventualmente, fare per lui senza interferire con la vostra modalità di intervento che penso sia la migliore per dare dignità alla persona. Comunque la mia offerta di aiuto non è solo per Emanuel ma anche per voi, se posso collaborare in qualche modo sarei felice di farlo.

Marta

L'aiuto di Giancarlo che fa diventare grandi

Con molto rammarico abbiamo appreso la notizia che il nostro assistito Roni Marcos non può continuare a ricevere il sostegno, dovuto al fatto che la sua famiglia si è trasferita.

Ci auguriamo che questi anni trascorsi sotto la vostra guida significhino per lui un aiuto positivo nella sua vita futura... Con riferimento alla vostra proposta per il sostegno di Tainà Abel di cui ci avete inviato una scheda e fotografia con allegata una letterina, vi confermiamo il nostro desiderio di continuare con la nostra adesione e pertanto consideriamo da oggi in poi che la nostra assistita en-

tri a far parte della nostra famiglia con la speranza d'essere utili anche a lei a crescere come ben citato: nel pieno rispetto della sua dignità di persona. Siamo ben coscienti che il nostro è un microscopico aiuto e che ci vorrebbe ben altro per assistere a tutti questi bambini nelle loro necessità, purtroppo non siamo in grado di migliorare il nostro contributo dovuto a che da un paio di mesi siamo una famiglia a monoreddito e pensionato, ma state certi che questa modesta somma non vi mancherà mai.

Giancarlo e famiglia

Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE BANCARIO:
Banca Popolare di Milano - Agenzia n° 026
Piazza Duca d'Aosta, 8/2 - Milano (Italia)
c/c n° 19000 intestato AVSI
Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C
Per bonifici dall'estero:
IBAN: IT 61 055840162600000019000
BIC (Swift code): BPMIIT1026



Banca Popolare di Milano



Il sostegno a distanza



Uganda
J. Bosco



Al centro Marco Trevisan, resp. sostegno a distanza in Uganda



Giulia Medici in Uganda

Cos'è È una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato ad un bambino ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

L'impegno La quota annuale è di 312 Euro. L'impegno minimo è di un anno, il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. Si rinnova tacitamente salvo disdetta.

Cosa si riceve All'adesione una scheda anagrafica del bambino, una fotografia, la presentazione del progetto. Ulteriori notizie due volte l'anno.

Il principio-base Insieme agli aiuti materiali, la presenza di adulti che accompagnano il bambino nel suo percorso educativo.

Come aderire Da internet, compilando il formulario dal sito www.avsi.org (cliccando sulla sezione "sostegno a distanza"); via mail scrivendo all'indirizzo: sostegno.distanza@avsi.org via telefono o fax: AVSI Sostegno a distanza, tel. 0547 360.811, fax 0547 611.290

Documentazione fiscale
Le disposizioni in materia di deducibilità fiscale prevedono la validità ai fini fiscali dei seguenti documenti: ricevuta ccp, ricevuta MAV, contabile bancaria, estratto conto bancario (per pagamenti per RID e con bonifico on-line), estratto conto Servizi Interbancari (per pagamenti con carta di credito). È necessario quindi conservare la ricevuta.

Pagamento con carta di credito È possibile effettuare il versamento relativo ad un sostegno a distanza già in corso tramite carta di credito, direttamente dal nostro sito www.avsi.org, entrando nella sezione *Donazioni on-line* e selezionando l'opzione: *vuoi versare la quota del tuo sostegno a distanza già in corso?* indicando il nominativo dell'intestatario del sostegno.

I VIAGGI DEL SOSTEGNO A DISTANZA

AFRICA

In Uganda per conoscere Bosco

Dal 1994 Giulia Medici sostiene a distanza il giovane Bosco, un ragazzo ugandese che grazie al suo aiuto quest'anno si è laureato. La sua storia ha commosso anche la Carrà che le ha regalato il biglietto aereo per andare a incontrarlo. Il suoi ricordi di viaggio.

Mai avrei pensato di ricevere un regalo così. Un biglietto aereo regalatomi da Raffaella Carrà per andare a conoscere di persona John Bosco in Uganda, dove ho anche potuto vedere come viene svolto il lavoro di AVSI a favore dei bambini e ragazzi sostenuti a distanza. Durante il soggiorno a Kampala ho provato emozioni così intense che a volte avuto il fiato corto! Appena scesa dall'aereo mi sono trovata abbracciata a un giovane che mi guardava con affetto, riconoscenza e incredulità. Poi c'è stato l'arrivo alla sede di AVSI a Kampala, dove ho trovato Marco Trevisan, responsabile del sostegno a distanza, e altre persone con pensieri e sentimenti simili ai miei e con generosità



Foto ricordo

straordinarie. Ciò che mi ha più impressionato è stata la naturalezza che muove gli amici che ho incontrato: ciascuno era ed è lì e fa la sua parte in modo spontaneo e con vera partecipazione. Da Kampala ci siamo spostati poi a Hoima, nella città originaria di John Bosco; dove lui, i suoi parenti e gli operatori del Meeting Point (associazione locale partner di AVSI che cura e assiste principalmente malati di Aids e bambini orfani) mi hanno trasmesso le emozioni più forti. La cosa che porterò sempre nel cuore è la dolcezza e la gratitudine che ho letto in ogni sguardo che ho incrociato. Lì ho capito veramente

l'importanza del sostegno che ho deciso anni fa: quella scelta ha dato la mano a un ragazzo orfano e di buona volontà e mi ha portato l'affetto di tante persone che neppure conoscevo. Sapere che esistono persone come Veronica, responsabile del Meeting Point di Hoima, fa bene al cuore.

I ragazzi volontari del Meeting Point hanno cantato una canzone con una frase ripetuta molte volte: "But Lord why me? (Ma Signore, perché io?), quel "why me?" cadenzato è ancora dentro di me e se ne andrà difficilmente. Concludo quindi dicendo che questo viaggio mi ha portato non solo a incontrare un ragazzo a me caro ma anche a vedere da vicino una realtà di grande forza. Le persone come me devono sapere che un aiuto come quello del sostegno a distanza può portare l'espansione dell'istruzione a un numero sempre maggiore di bambini, di futuri adulti che a piccoli passi si allontaneranno dall'ignoranza e forse anche dalla povertà. Un grazie ancora di cuore ad AVSI.

SOSTEGNO A DISTANZA: MODULO DI ADESIONE

1/2006



www.avsi.org

Cognome _____ Nome _____
(o Nome Azienda)

Via _____ n° _____ CAP _____ Comune _____ Prov. _____

Tel. fisso _____ fax _____ cellulare _____ e-mail _____

Effettuerò i versamenti secondo la modalità e la frequenza da me qui indicata

- BOLLETTINO MAV
 - BONIFICO BANCARIO
 - RID
 - CARTA DI CREDITO
- Frequenza di pagamento prescelta
- ANNUALE
1 quota di euro 312,00
 - SEMESTRALE
2 quote di euro 156,00
 - TRIMESTRALE
4 quote di euro 78,00

Desidero sostenere un bambino nella seguente area geografica

- AFRICA
- AMERICA LATINA
- MEDIO ORIENTE
- EST EUROPA
- SI
- NO

Sono anche disponibile a sostenere un ragazzo/a che desideri frequentare una scuola, secondaria, professionale o università (quota annuale invariata di euro 312,00).

Annotazioni _____
Data _____ Firma _____

FACOLTATIVO

Come ho conosciuto AVSI

- amici o colleghi di lavoro
- giornali o riviste
- radio o tv
- iniziative nella mia città
- Internet

Tipo di sostenitore

- Singolo
- Famiglia
- Gruppo
- Azienda
- Associazione
- Parrocchia
- Scuola
- Ente locale

Consenso privacy D.Lgs 196/03 Consenso al trattamento dei dati per le finalità indicate nel punto 2 dell'informativa Privacy in calce al presente modulo. Il/la sottoscritto/a dichiara di aver preso visione dell'informativa Privacy, ed esprime libero ed informato consenso al trattamento dei suoi dati personali per le finalità di cui al punto 2 dell'informativa ed in particolare per:

- SI NO Invio del periodico Buone Notizie e di altro materiale informativo AVSI
- SI NO Inviti ad eventi AVSI

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")
Caro Amico, ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali, (nel seguito i "Dati"), che sarà effettuato dalla Fondazione AVSI per le finalità benefiche svolte dalla Fondazione e connesse al sostegno a distanza (Punto 2). Prevo Suo espresso consenso (non obbligatorio) e fino alla revoca dello stesso, i Suoi Dati potranno essere utilizzati per l'invio di materiale informativo, inviti ad eventi della Fondazione. Oltre che per le finalità sopra descritte i Suoi Dati potranno essere trattati per adempiere agli obblighi di legge. Il conferimento dei Suoi Dati è obbligatorio per il conseguimento delle finalità di cui sopra (punto 1); il loro mancato, parziale o inesatto conferimento potrebbe avere come conseguenza l'impossibilità di accettare la Sua domanda di sostegno a distanza. In tutti i casi i trattamenti, saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati/elettronici in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia. Nell'ambito dell'ente i Suoi Dati saranno trattati dai collaboratori, dipendenti e/o volontari appartenenti alle segreterie della Fondazione e/o soggetti terzi "con sede in Italia" ai quali la stessa Fondazione affida talune attività connesse al trattamento. Detti soggetti operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento". Il titolare dei suoi dati è la Fondazione AVSI, via Melchiorre Gioia 181 a Milano. In relazione al trattamento dei dati, lei potrà rivolgersi al responsabile dei DATI della Fondazione AVSI per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano - l'indicazione dell'origine dei dati personali - l'indicazione della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici - l'indicazione dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato Italiano, di responsabili o incaricati - l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, l'integrazione dei dati - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta.

Facilitazioni fiscali per le donazioni a AVSI
L'importo versato è detrabile ai fini fiscali. Per la dichiarazione dei redditi è necessario conservare la ricevuta del bollettino per i versamenti effettuati con MAV o CCP, la contabile bancaria per i versamenti effettuati con bonifico o l'estratto conto per i versamenti effettuati con RID e Carta di credito.

Il presente modulo, debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere inviato a: AVSI - Viale Carducci 85 - 47023 Cesena (FC) - fax 0547 611290 - e-mail: sostegno.distanza@avsi.org